

LA PEDAGOGIA DI DIO CREATORE DELL'UNIVERSO

In questa lezione rivolta ai giovani, don Zeno invita a guardare alla creazione per seguire, con la ragione, la perfezione di Dio e viverla in se stessi.

Subiaco, Roma. 9 ottobre 1971

Ritornare alla vera conoscenza dell'uomo

Abbiamo parlato di cambiare rotta nell'educazione dei giovani o si potrebbe dire, di ritornare dopo tanti millenni, alle sorgenti, cioè alla vera conoscenza dell'uomo.

L'uomo si forma illuminato da due insegnanti: il primo è se stesso: "Medico" dice il Vangelo, "cura te stesso"; cioè ognuno deve essere educatore di se stesso.

Allora fin da bambino, bisogna favorire l'uomo sapientemente a educare se stesso.

Dicono che Socrate aveva messo una bancarella nel mercato, con la scritta: "Qui si vende la sapienza".

La gente passava e tirava dritto, non ci capiva e non guardava. Uno va a casa dal suo padrone e dice: "Sai in piazza al mercato, c'è una bancarella con scritto: Qui si vende la sapienza".

Il padrone: "Va a comperarla". "Mi dia 100 lire di sapienza". "Subito!" Prende un biglietto e scrive sopra: "Conosci te stesso". "Oh!" tre parole?!" E l'ha portato al padrone: "Vede? Vede? è stata una truffa". "No, no"- risponde il padrone - questo vale molto". Primo educatore dell'uomo è l'uomo, deve educare se stesso, è la prima cosa da farsi.

Nessuno al mondo sarà capace di educare i giovani e gli uomini tutti, se non si parte con questo maestro, con questo insegnante: se stesso.

Non dovete mai credere di capire gli altri se non capite voi stessi. Dovete tenere presente che è un principio educativo fondamentale. Chi non sa farsi educatore di se stesso sarà sempre un fallito dalla infanzia alla vecchiaia.

Gli animali educano con l'istinto

Se vedete come Dio fa scuola agli animali, scoprirete che è una cosa interessantissima. Gli animali vivono con il proprio istinto: Dio li ha fatti con l'istinto preciso e ognuno di essi vive il proprio istinto e cresce. Non è che loro ragionano; loro, educano con l'istinto.

Gli animali appena i piccoli sono maturi, li lasciano liberi e non li cercano più: questa è l'educazione che Dio dà agli animali, attraverso la loro natura fatta di istinti precisi e anche attraverso l'educazione dei genitori, con il loro esempio e con i loro interventi, sempre guidati dall'istinto.

La differenza tra l'educazione degli animali e la nostra, è molto forte, è abissale; perché i figli degli animali riescono tutti bene, si educano e vengono educati alla perfezione; tanto che se non sono malati, quando è l'ora, sono tutti già educati a cominciare a vivere la loro libertà con precisione. Mentre noi sbagliamo in pieno a educare e questo è un fatto grave nell'umanità.

Ci sono dei giovani che crescono un po' disorientati, altri traumatizzati, spesso è difetto di educazione fin dalla concezione alla gestazione da parte dei genitori.

Educare alla realtà

Quindi immaginate voi come sia importante studiare la pedagogia.

Perché anche la gioventù non dovrebbe arrivare ad essere perfetta? Perché? Questo è il quesito inesorabile ed è la proposta di Nomadelfia.

Non arrivano perché non imparano a educare se stessi e non imparano a educare i figli e i fratelli. Purtroppo questo è un fatto grave perché i giovani diventano infelici.

Che cosa è successo nella storia? Incominciano i letterati, a dire e scrivere cose per cui si confondono e non sanno applicare la vita. Insegnano delle belle poesie, ai ragazzini insegnano fantasie, fiabe che non sono vere, talmente deleterie che, quando gli innocenti, vittime di questo flagello, scoprono che sono false si deludono e lentamente finiscono col credere che tutto è falso o

sospetto di falsità.

Danno in mano ai bambini giocattoli stupidi, cavalli tutti alterati, brutti, di gomma o plastica, fanno parlare i conigli e i leoni, alterano i bambini e gli uomini con figure e statuette simili alle bestie, tutte cose che fanno male al bambino: bisogna vedere la realtà.

Gli uccelli, gli animali che vivono sulla terra non fanno di questi delitti. Essi danno cose precise ai figli, cose veramente divine, Dio in loro, Creatore e Padre.

Adesso voi siete già rovinati nell'anima, nella testa, perché avete visto e vissuto come vere tante cose fantasiose e stupide. La fantasticheria corre, corre ed è piena di irreali, ci porta via dalla natura. Invece nei popoli primitivi, quelli cosiddetti incivili, succede in qualche maniera l'inverso: tirano su bene i loro figli perché non hanno tanta fantasia disastrosa, benché ne abbiano anche loro, ma sono più aderenti alla natura e allora crescono più veri.

Tornare alla natura

Che cosa si deve fare per riuscire a creare l'educazione vera? Bisogna che torniamo alla natura come Dio ce l'ha data. La nostra natura è questa: noi siamo spiriti incarnati, quindi dobbiamo ragionare; c'è poco da discutere, è evidente che dobbiamo ragionare. Studiare l'uomo.

Se voi riuscite a tirare via tutte le fantasie, tutte le storture che sono irreali, deteriori e riuscite in tal modo a riprendere da capo la vita, voi riuscirete a dare a ciascuno e apprendere una educazione aderente alla natura come fanno gli animali.

Voi non trovate mai niente di impreciso nel creato, mai! Tutte cose precise. Dio è pratico, è perfetto, vivo e dona la vita a noi tutti. L'uomo purtroppo altera tutto.

Quindi che vuol dire cultura vivente? Significa studiare la pedagogia di Dio Creatore che ci ha messo davanti tutte le situazioni per illuminarci e aiutarci a diventare veramente uomini o donne sapienti.

Dovete ricordare sempre che noi non siamo animali o bestie perché siamo ragionevoli, abbiamo uno spirito, siamo spirito. Per questo dobbiamo operare con la nostra volontà, con la nostra intelligenza illuminati e sorretti dalla nostra fede.

Il mio rifiuto della scuola

Io stesso, che il Signore mi ha strappato alla scuola tradizionale quando avevo quattordici anni e mezzo, al sentire quelle cose che tanto mi tormentavano la mente e lo spirito e mi opprimevano, pensavo: "Ma perché richiudermi così?". Sin da piccino vivevo nelle campagne con i contadini, con gli operai, vivevo la fresca primavera della vita.

A me piaceva la natura e gli animali: li vedevo e li ammiravo, mi ammantavano lo spirito e la carne di una bontà infinita. Li sapevo guidare: al mattino, prima di andare a scuola, andavo al pascolo con dieci, quindici maiali grandi e piccoli; li conoscevo tutti. Poi andavo a scuola e li cominciavano a parlarmi di Napoleone Buonaparte e di tutta quella altra gente; provavo la sensazione che mi portassero con lo spirito in un macabro cimitero. Ormai stanco e disgustato non ho più voluto andare a scuola. Il mio parroco, i miei amici, i miei genitori mi chiedevano: "Perché stai a casa da scuola?". Rispondevo: "Perché quando ci vado sento delle cose che non mi riguardano".

Avevo bisogno di vivere e là mi ostruivano il passo alla vita: che cosa potevo fare?

Mi facevano fare dei teoremi, delle storie che per me erano come pericolose acrobazie, massacranti, fuori dalle mie vitali esigenze.

Allora ho capito che l'uomo deve imparare le cose di cui ha bisogno e sono molte.

Cominciai a studiare me stesso

Io incominciai a studiare me stesso: ma dove volete trovare nel mondo di più bello di quello che avete in voi stessi? Perché non fate l'introspezione e non vedete voi stessi, che siete immagine e somiglianza di Dio? Perché non cercate voi stessi nei vostri sentimenti nelle vostre tentazioni, nella vostra bontà, nei vostri desideri? Studiate voi stessi! Cercate educatori sapienti, poi andate alla gioventù a proporre la vostra educazione.

La gioventù ha sete di voi.

I giovani non arrivano a trovare la giusta via del vivere, spesso poi si fanno inavvertitamente succubi e schiavi degli altri: "*Homo homini lupus*" (l'uomo lupo all'uomo).

In certe scuole impongono ai bambini delle conoscenze che sono uno sforzo per la loro età.

I bambini non devono sforzare la mente perché è tenera; sarebbe come far loro portare quintali e quintali.

Il bambino vede voi, vi guarda e vi segue.

Questa dovrà essere l'università di Nomadelfia: la divina pedagogia dell'esempio, l'uomo che vive la vera vita.

Quando decisi: "Cambio civiltà in me stesso e la propongo agli altri", avevo diciannove anni e mezzo!

Che fatica a liberarmi da quella educazione che avevo rifiutato, ma che già incideva sul mio essere.

Dopo quella decisione, nella caserma del Terzo Genio Telegrafisti, mi sono messo a studiare aiutato da amici. E ho dato la licenza liceale perché volevo fare l'avvocato e conoscere la teologia: non pensavo di farmi sacerdote: volevo essere utile al popolo.

Però dicevo: io non accetto più questi rapporti umani, questa civiltà, tuttavia farò del bene a questa povera umanità e cominciai così. Che fatica! Disintossicarmi di tutte quelle storture del vivere che avevo assorbito prima, tirare via, per riprendere da capo.

Tutta la natura vive

Cari figli, tutta la natura vive: non è vero che ci sia la natura morta, perché l'atomo è vivissimo.

Se voi vivrete e vedrete queste cose, incomincerete a quadrare la vostra mente, la vostra educazione, sarete felici, diventerete veri uomini.

Saprete conoscere voi stessi e comprenderete persino gli animali creati da Dio. Non è che sia scandalo vedere un animale che partorisce: che c'è? È una cosa così bella! .

Gesù a proposito della procreazione umana fa cantare nel Vangelo: "È nato un uomo al mondo!" E dice che la donna prima soffre dolori poi è lieta perché è nato un uomo al mondo.

La natura vi diventa maestra

Quindi la natura vi diventa vivissima maestra e qui starà la ripresa della vita dell'uomo. Dopo sì che uno sa cantare, sa fare una bella poesia. L'usignolo canta bene perché impara da sua madre, da suo padre e dai suoi fratelli e fa cinquantaquattro ariettine una diversa dall'altra: sente cantare bene e anche lui impara a cantare bene. La natura è fatta così.

Voi sarete tutto un canto

Dice il Signore che noi dobbiamo essere Re della terra. Che vuol dire Re della terra? Siate i veri sapienti, amici, padri, fratelli del creato. Allora capirete "*Caeli et terra narrant gloriam Dei*"; i cieli e la terra narrano la gloria di Dio. Voi sarete tutto un canto se imparerete questa pedagogia di Dio, Creatore dell'universo.

I monti, il mare, i pesci, tutto diventerà la vostra scuola infallibile.

I pinguini, quando vanno al mare a cercare il mangiare non tornano indietro tutti.

Allora molti piccoli rimangono orfani. Tutti quelli che tornano incominciano a contendersi i piccoli, vogliono prenderli nella loro famiglia. Per carità! Alle volte fanno delle lotte a sangue perché tutti li vorrebbero, non li vogliono lasciare soli. Dio ci ha insegnato tutto; trovate dappertutto quel che dobbiamo fare.

Così vi farete una cultura vivente e vera. E sarete lieti.

Invidiavo gli uccelli

Perché rattristare i giovani, appesantirli con tante ore di scuola chiusi? Guardate gli uccelli dell'aria! Li guardavo quando andavo a scuola. Venivano i passeri: c'era la neve; io ero vicino a una grande finestra e li osservavo con invidia e dicevo: "Ma guarda sono più liberi di me! Cosa faccio qua io"? A volte gli davvo del pane e venivano tutti sopra il davanzale, quando c'era la neve.

Gesù dice: "Guardate gli uccelli dell'aria" E il Vescovo Mons. Pranzini disse ai Piccoli Apostoli: "Voi siete gli uccelli dell'aria del Vangelo!". Io invidiavo gli uccelli poi ho sentito il Vescovo dopo venti anni dire ai miei figli "Voi siete gli uccelli dell'aria del Vangelo".

Aiutatevi tra di voi

C'è un nesso, un'unione, un legame tra la vocazione mia e la vocazione dei miei figli! Sono cose molto belle e chi non le capisce, se le faccia spiegare. Aiutatevi tra voi. Se uno di voi non sa nuotare lo lasciate annegare o lo tirate su e gli insegnate a nuotare? Ecco voi siete in mare: è un mare difficile, insidioso. Aiutate chi non è capace di nuotare e insegnategli con il vostro vivere a nuotare nello sterminato mare del mondo.